



# RIPARTIAMO!

*Don Giuliano Santantonio*

Dopo la sosta forzata impostaci dalla pandemia, riprendiamo il nostro cammino, non senza aver colto la lezione che ci è venuta da questa drammatica esperienza che abbiamo vissuto:

- anzitutto, abbiamo riscoperto l'importanza vitale delle relazioni, che ora siamo impegnati a rendere più vere, più fraterne, più solidali;
- abbiamo ritrovato il gusto e la gioia dell'intimità familiare, che domanda di custodire gli spazi del confronto, del dialogo e della compartecipazione dentro le mura domestiche;
- abbiamo capito quanto sia necessario non lasciarci travolgere dalle tante cose da fare che ci disperdono, per riservarci spazi di silenzio e

cura di noi stessi;

- abbiamo sperimentato l'importanza dell'essenziale, della rinuncia e del sapersi sacrificare, di una gestione più ordinata della nostra vita.

Sarebbe un grande errore accantonare tutto questo e tornare alle abitudini e allo stile di prima. Avremo perduto un'occasione formidabile per dare una sterzata in positivo alla nostra vita.

Anche a livello comunitario la pandemia ci ha fatto crollare molte illusioni, come ad esempio:

- quella di ritenere che l'aver ricevuto i sacramenti basti a sostenere una vita veramente cristiana;
- quella di pensare che l'educazione alla fede possa prescindere dalla partecipazione

alla liturgia domenicale e dal coinvolgimento diretto della famiglia;

- quella di illuderci che la fede possa fare a meno delle relazioni, che la provano, e possa rimanere autentica e salda senza una vita ecclesiale partecipata.

Ricominciamo, quindi, ma con un animo nuovo, ritrovando la gioia dell'incontro, rinsaldando i rapporti, cercando la coesione comunitaria attraverso il farsi servi gli uni degli altri. Si tratta di sperimentare un cammino di "sinodalità", termine che definisce la vita della Chiesa e che vuol dire: convenire, partecipare, confrontarsi, camminare insieme verso il traguardo di una umanità migliore di quella fin qui sperimentata, lasciandosi alle spalle nostal-

gie e rimpianti e guardando con fiduciosa speranza al futuro che ci attende. E' il dono più grande che possiamo offrire alle nuove generazioni, è l'eredità più preziosa per chi in quel futuro dovrà calarsi da protagonista. ■

## All'interno...

- Consiglio Pastorale
- Rendiconto Finanziario
- La Casa di Accoglienza
- La mensa della Comunità
- Parrocchia e Pandemia
- Celebrazione Sacramenti
- Una Chiesa Sinodale

# Consiglio Pastorale del 15 gennaio 2021

Salvatore Polo

Venerdì 15 gennaio 2021, alle ore 19.15, nella sacrestia della Cattedrale si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere il seguente OdG:

- Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
- Lettera del Vescovo;
- Presentazione Rendiconto finanziario 2020.

In apertura di seduta, il Presidente ha illustrato la lettera che il Vescovo ha inviato alla Chiesa di Nardò-Gallipoli, nella quale ha esortato i fedeli a dedicare un po' di tempo alla verifica della propria vita nel tempo della pandemia, lasciandosi interpellare dai seguenti interrogativi: come abbiamo affrontato questo tempo? che cosa abbiamo imparato? quali proposte sembrano importanti per la nostra vita personale e comunitaria?

Il Presidente ha invitato per-

tanto le Commissioni e i Gruppi ecclesiali a riunirsi per mettere insieme le riflessioni da presentare al Vescovo in alcuni incontri che saranno programmati per il mese di febbraio.

Si è passati quindi a riflettere sulla organizzazione della "Domenica della Parola" che il Papa ha voluto istituire. Da alcuni anni la Parrocchia ha inquadrato questa domenica in una Settimana più articolata di riflessione sulla Parola di Dio. Pertanto, dopo ampia discussione sulle diverse proposte, il Consiglio ha stabilito di celebrare la Settimana della Parola dal 24 al 30 gennaio prossimi e ne ha definito nel seguente modo:

- domenica 24 gennaio nella messa vespertina avrà luogo l'intronizzazione della Parola;
- il 26 gennaio don Giuliano presenterà nel suo complesso il Vangelo di Marco che ci accompagna in quest'anno liturgico;

• il 28 gennaio don Francesco Martignano terrà una riflessione sulla Liturgia della Parola nella messa.

Cica la celebrazione di San Biagio, il Presidente ha rilevato che le misure di contenimento della pandemia in vigore non consentono di tenere il rito della benedizione della gola come per gli altri anni. Pertanto, di comune accordo con la Confraternita del Santissimo Sacramento la statua di San Biagio verrà portata in Cattedrale per il triduo e al termine delle messe del giorno della festa a chi si troverà in chiesa verrà impartita una benedizione generale senza l'imposizione dei ceri ad ogni singola persona. Il Consiglio ha approvato.

Subito dopo, il Presidente ha illustrato in maniera dettagliata il Rendiconto finanziario della Parrocchia per l'anno 2020, in precedenza predisposto dal Consiglio per gli Affari econo-

mici. Il Consiglio pastorale ha preso atto del Rendiconto e si è impegnato a cercare i modi per sollecitare la Comunità parrocchiale a passare dalla mentalità del "tutto è dovuto" alla corresponsabilità nella gestione economica della parrocchia contribuendovi in maniera adeguata. Esauriti gli argomenti all'odg, la riunione è terminata alle ore 20,20. ■



# Consiglio Pastorale del 12 ottobre 2021



Salvatore Polo

Martedì 12 ottobre 2021, alle ore 19,30, nella sacrestia della Cattedrale si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale per la Programmazione del Nuovo Anno Pastorale.

Apprendo la seduta il Presidente del Consiglio Pastorale ha illustrato il brano della Lettera ai Colossesi 3,16, dove Paolo dà alcuni riferimenti importanti per la vita personale e comunitaria.

Si è data poi lettura del verbale della seduta precedente che è stato approvato all'unanimità.

Il Presidente dopo il saluto a don Gabriele Chieppa, nuovo collaboratore parrocchiale, e dopo aver ringraziato don Angelo Casarano per il servizio svolto, ha chiesto di avviare la programmazione per il nuovo anno pastorale.

Ha fatto distribuire una bozza di calendario parrocchiale ed una scheda di sintesi della Pro-

grammazione che il Vescovo ha dato alla Diocesi, da tenere presente, insieme con il Piano Pastorale Parrocchiale "Cantiere Aperto" 2016/21, nella formulazione del programma pastorale dell'anno 2021/22.

Ha altresì chiesto che le Commissioni pastorali gli facciano pervenire per iscritto entro il 24 ottobre la loro programmazione pastorale e provvedano a ristrutturarsi e a riorganizzarsi, allargando il numero dei partecipanti, in modo da vivere in maniera più intensa il percorso sinodale indetto dal Papa per la Chiesa.

Ha poi proposto che, sulla scorta dell'insistenza del vescovo a promuovere gli spazi della preghiera comune, l'Adorazione Eucaristica che nel passato si riusciva a tenere solo qualche volta durante l'anno, sia sganciata dal primo venerdì del mese, sia collocata verso la metà di ogni

me e sia tenuta nella chiesa di Santa Teresa, sede della Confraternita del Santissimo Sacramento, in continuità con la messa vespertina. Il Consiglio ha approvato.

Ha ricordato che il Consiglio Pastorale due anni fa aveva determinato, dopo ampia riflessione, l'opportunità di tenere un'unica celebrazione delle Solenni Quarantore per tutta la Parrocchia, con una turnazione tra le diverse chiese. Dal momento che lo scorso anno sono state tenute in Cattedrale, occorre sorteggiare la chiesa in cui celebrarle in questo nuovo anno. Il Consiglio, dopo un dibattito, ha deciso di effettuare il sorteggio nella prossima riunione.

Su insistenza della Confraternita di S. Giuseppe, ha proposto di sperimentare la celebrazione settimanale della messa in quella chiesa in giorno di sabato, non essendo opportuno ripristinare la messa domenicale, dal momento che la domenica in Parrocchia si celebrano già altre sei messe. Il Consiglio, dopo un confronto sulla opportunità dell'iniziativa, ha approvato in via sperimentale la proposta, che sarà attuata a partire dal 6 novembre.

Il Presidente ha anche invitato a programmare nel corso dell'anno un Convegno Parrocchiale per la redazione di un nuovo piano pastorale quinquennale, essendo scaduto quello precedente. Il Consiglio determinerà nella prossima riunione tempi e modi della celebrazione del Convegno.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la riunione è terminata alle ore 20,40. ■



# Rendiconto Finanziario Anno 2020

## ENTRATE

	Anno 2020	Anno 2019
<b>TITOLO I - Entrate ordinarie</b>		
01. Reddito beni immobili	€ -	€ -
02. Offerte per Matrimoni e Funerali	€ 2.125,00	€ 2.675,00
03. Questue e offerte:	€ 3.027,83	€ 6.681,30
04. Offerte per altri Sacramenti	€ 1.035,00	€ 1.360,00
05. Chiesa S. Antonio	€ 1.135,96	€ 322,64
<b>Totale soggetto a tassazione del 5%</b>	€ 7.323,79	€ 11.038,94
Avanzo esercizio precedente	€ 2.724,27	€ 3.462,52
<b>Totale del Titolo I</b>	€ 10.048,06	€ 14.501,46
<b>TITOLO II - Entrate straordinarie</b>		
01. Movimento di capitali	€ -	€ -
02. Offerte straordinarie	€ 28.674,56	€ 19.141,48
03. Processione venerdì santo	€ -	€ 2.705,00
<b>Totale parziale</b>	€ 28.674,56	€ 21.846,48
Avanzo esercizio precedente	€ -	€ -
<b>Totale del Titolo II</b>	€ 28.674,56	€ 21.846,48
<b>TITOLO IV - Partite di giro</b>		
01. Collette nazionali e diocesane	€ 1.290,00	€ 2.900,00
<b>Totale del Titolo IV</b>	€ 1.290,00	€ 2.900,00
<b>TOTALE GENERALE ENTRATE</b>	€ 40.012,62	€ 39.247,94

## USCITE

<b>TITOLO I - Uscite ordinarie</b>		
01. Manutenzioni ordinarie	€ 787,33	€ 2.478,90
02. Remunerazione ai ministri di culto	€ 4.990,00	€ 4.260,00
03. Contributo alla Diocesi (5%)	€ 367,00	€ 551,94
04. Utenze	€ 6.638,70	€ 8.826,78
05. Assicurazioni	€ 523,50	€ 522,50
06. Spese ordinarie per il culto	€ 2.674,34	€ 1.650,20
07. Spese per attività pastorali	€ 27,50	€ 182,00
08. Spese conto corrente postale	€ 116,86	€ 209,03
09. Spese varie	€ 1.548,59	€ 49,10
10. Chiesa S. Antonio	€ 1.858,87	€ 410,12
<b>Totale del Titolo I</b>	€ 19.532,69	€ 19.140,57
<b>TITOLO II - Uscite straordinarie</b>		
01. Movimento di capitali	€ -	€ -
02. Lavori di straordinaria amministrazione:	€ -	€ -
03. Altre spese finalizzate:		
a. Nuovi acquisti	€ 5.560,00	€ 7.679,10
b. celebrazioni triduo pasquale	€ -	€ 2.564,00
c. restauri	€ 2.570,00	€ 4.240,00
<b>Totale del Titolo II</b>	€ 8.130,00	€ 14.483,10
<b>TITOLO IV - Partite di giro</b>		
01. Collette nazionali e diocesane	€ 1.290,00	€ 2.900,00
<b>Totale del Titolo IV</b>	€ 1.290,00	€ 2.900,00
<b>TOTALE GENERALE USCITE</b>	€ 28.952,69	€ 36.523,67

## RIEPILOGO

<b>TITOLO I</b>		
Entrate ordinarie	€ 7.323,79	€ 11.038,94
Residuo attivo/passivo esercizio precedente	€ 2.724,27	€ 3.462,52
	€ 10.048,06	€ 14.501,46
Uscite ordinarie	€ 19.532,69	€ 19.140,57
<b>Disavanzo d'esercizio</b>	-€ 9.484,63	-€ 4.639,11
<b>TITOLO II</b>		
Entrate straordinarie	€ 28.674,56	€ 21.846,48
Uscite straordinarie	€ 8.130,00	€ 14.483,10
Avanzo d'esercizio	€ 20.544,56	€ 7.363,38
<b>TOTALE CASSA al 31.12.2020</b>	€ 11.059,93	€ 2.724,27

# LA CASA DI ACCOGLIENZA “SEN. NICOLA BORGIA”

di Dolores Pellegrino

Il progetto di una Casa di accoglienza, da destinare a nuclei familiari privi di abitazione e residenza, nasce dai bisogni espressi da tante famiglie della nostra città, molte delle quali straniere, che vivono in condizioni di assoluto bisogno.

Queste famiglie hanno sempre potuto contare sull'aiuto offerto dalla Caritas parrocchiale la quale, anche in questa occasione, si è subito prodigata per rispondere al loro grido di aiuto e si è fatta portavoce nei confronti dei tanti benefattori che ruotano intorno all'Associazione “Farsi Solidali”, braccio operativo della Caritas, allo scopo di individuare possibili abitazioni da mettere a disposizione di tali famiglie.

Il progetto è stato subito recepito dalla signora Chiara Lezzi, vedova del senatore Nicola Borgia, la quale memore della sen-

sibilità d'animo del compianto coniuge si è resa disponibile a concedere allo scopo all'Associazione in comodato d'uso gratuito quella che era stata la dimora dei coniugi Borgia-Lezzi nei primi anni di matrimonio.

Il proposito originario della signora Lezzi era quello di destinare tale abitazione ad un Centro studi in memoria del marito. L'esigenza di trovare risposte adeguate al bisogno abitativo di famiglie bisognose ha indotto la signora Lezzi a sposare il progetto dell'Associazione “Farsi Solidali”, che avrebbe ben onorato l'impegno profuso dal sen. Borgia nel farsi prossimo dei più bisognosi tanto nei ruoli ecclesiali da lui ricoperti, quanto in quelli politici e sociali.

La casa è stata integralmente restaurata e arredata al meglio, anche con la collaborazione preziosa del Volontariato Vincenziano e di un imprenditore neritino, da sempre vicino alle



attività a favore del prossimo. E' stato così possibile ricavare due appartamenti, che sono stati già destinati a due famiglie di profughi afgani, in adesione all'esplicita richiesta pervenuta da Caritas Nazionale.

Ci auguriamo che l'esempio della signora Lezzi venga seguito da altri cittadini e che sia presto accolto l'invito di papa Francesco ad aprire le nostre case per accogliere chi si trova in difficoltà. Per noi neritini è

un modo per onorare il titolo di cui ci fregiamo, quello di “Città dell'accoglienza”, riconosciuto e decorato dalle autorità nazionali con medaglia d'oro, continuando a testimoniare la generosità dei nostri avi, che per questo non si lasciarono bloccare dalle differenze di cultura, di razza, di religione, ma preferirono lasciarsi ispirare da un encomiabile senso di umanità e di carità cristiana. ■



M.Rosaria Giannuzzi e Anna Rita Romeo

“I poveri li avete sempre con voi” (Mc14,7). Con questa semplice espressione di Gesù, pronunciata pochi giorni prima degli eventi della passione, morte e risurrezione, si può sintetizzare il pensiero del Signore sui poveri. Papa Francesco proponendo queste parole nel messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri invita i credenti a tenere lo sguardo fisso su Gesù per scoprire che in Lui e nelle sue parole si ritrova il vero senso della povertà, ma soprattutto la capacità di riconoscere i poveri.

Il Papa richiama con il suo messaggio tutta la Chiesa all'assunzione diretta della responsabilità senza consentire alcuna delega in proposito. Dinanzi ai poveri non ci si può permettere alcuna “abitudine che diventa indifferenza”; è necessario e urgente, piuttosto, lasciarsi “coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone esterne alla comunità, ma sono fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio ed emarginazione”.

L'espressione biblica serve al Papa per evidenziare un percorso che la Chiesa è chiamata a seguire in questo tratto di storia, segnato ancora da forme di ingiustizia che diventano sempre più evidenti e stridenti quanto più emergono le nuove espressioni di povertà.

Lo scorso anno si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato i poveri: la pandemia. Le lunghe file davanti alle mense dei poveri in Italia ed anche alla nostra mensa della comunità sono il segno tangibile di questo peggioramento. Nei soli tre mesi estivi di quest'anno 2021, da luglio a settembre, sono stati distribuiti nella nostra mensa 14.238 pasti, oltre 6.600 in più rispetto al 2020, che pure era stato un anno difficilissimo per l'esplosione della pandemia. Se poi esploriamo più da vicino le 255 persone che hanno utilizzato i servizi della mensa, si rileva che di esse ben 201 sono persone della nostra città.

Da questi dati si evince come il Covid-19 abbia avuto effetti devastanti non solo in coloro che erano già poveri e facevano fatica a rialzarsi, ma ha gettato nella miseria famiglie che mai

# La Mensa della Comunità

## Nel tempo del Covid-19: uno spazio di fraternità e di prossimità.



avrebbero immaginato di dover ritirare un pasto caldo presso le mense dei poveri.

Dinanzi a tanta povertà registriamo però anche tanta disponibilità e generosità da parte dei diversi soggetti ecclesiali, pubblici e privati a partire dagli oltre 100 volontari, provenienti da tutte le parrocchie della città, che svolgono il loro servizio nella mensa con continuità, senza mai fermarsi un giorno, e lo fanno gratuitamente e pienamente consapevoli di dover riconoscere in ogni fratello e sorella che bussa alle porte della mensa il Signore che dice: “ho fame, ho sete”.

Senza questa consapevolezza e motivazione i volontari non troverebbero la forza di portare avanti il servizio di prossimità anche nel periodo più difficile e impegnativo della pandemia, durante il quale i pasti sono stati portati direttamente nelle case di tutte le famiglie interessate a partire da quelle colpite dal covid.

La mensa, poi, non è soltanto il luogo dove si offre un pasto caldo, ma anche un luogo di socializzazione, di integrazione e di inclusione per tanti fratelli a rischio di emarginazione sociale. E' uno spazio dove chi dà

riceve, e chi riceve a sua volta, diventando spesso volontario e collaboratore della mensa o prossimo di altri fratelli. La mensa è un generatore di solidarietà a più livelli. Accanto ai volontari della mensa ci sono tanti soggetti che la sostengono, a partire dalla diocesi, da alcuni imprenditori, dal Banco delle Opere di Alessano, dai comuni di Ambito, dalle associazioni, da alcuni esercizi commerciali e da tante persone che offrono il proprio contributo anche attraverso il canale del 5xmille.

Senza questo moltiplicatore di condivisione e di donazioni la mensa non potrebbe andare avanti e non potrebbe dare i servizi che offre, non solo ma avrebbe anche perso il suo obiettivo di essere un segno di condivisione e di prossimità nella nostra comunità sociale.

Anche quest'anno nel periodo estivo, dal 24 giugno al 5 ottobre, i volontari della mensa, su invito e con la collaborazione della Caritas Diocesana e del Comune di Nardò, hanno preparato i pasti per gli immigrati giunti a Nardò per la raccolta dei pomodori e delle angurie ed ospitati nella foresteria di Boncuri. La presenza degli immigrati nella foresteria nel 2021 si

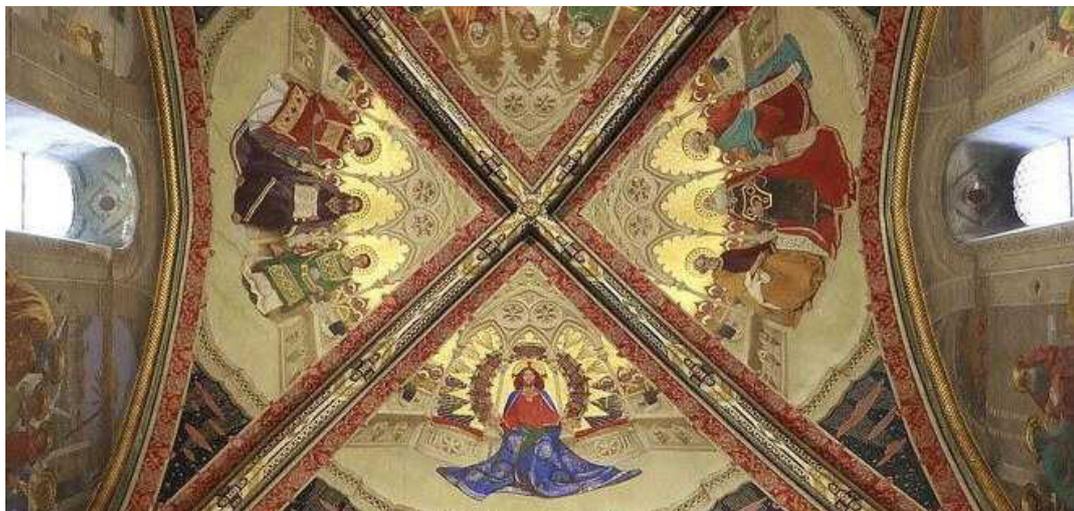
è raddoppiata rispetto all'anno precedente e sono stati preparati per loro 13.146 pasti, facendo particolare attenzione come sempre alle diverse tradizioni religiose e alimentari degli ospiti provenienti da 19 nazionalità diverse. E questo non è stato per niente semplice!

Il gruppo di volontari della Caritas Diocesana e delle parrocchie che hanno distribuito i pasti nella foresteria non si sono limitati alla distribuzione, ma hanno contribuito a costruire nel campo, insieme con tutte le associazioni e le istituzioni presenti a partire dalla Croce Rossa Italiana, un clima di fraternità e di accoglienza, di ascolto e di accompagnamento, che per alcuni prosegue tutt'ora.

Anche quest'anno il momento di maggiore unità e intensità nella vita della foresteria è stato l'incontro di preghiera tra tutti gli ospiti e i volontari, presieduto dal vicario generale della Diocesi, Mons. Giuliano Santantonio, e dall'imam di Lecce, Sig. Saifeddine Maaroufi. Si è pregato insieme, ognuno secondo la propria tradizione religiosa e nello spirito di Assisi, per la pace e la solidarietà da costruire a partire dai piccoli gesti quotidiani. ■

# PARROCCHIA E PANDEMIA

*Risposta alla lettera del Vescovo a cura delle Commissioni*



La lettera del Vescovo, che chiedeva ai Consigli Pastoralmente di interrogarsi circa il tempo della pandemia che stiamo vivendo in vista di una ripartenza delle attività pastorali con uno spirito rinnovato, ha visto le Commissioni (4 su 7) impegnate ad interrogarsi in appositi incontri per offrire ciascuna il proprio contributo.

## Come abbiamo affrontato questo tempo?

Inizialmente c'è stata molta paura, perché questo virus non si conosceva, non c'erano terapie provate per contrastarlo, contagiava in maniera subdola, imponeva il distanziamento, vissuto da alcuni soprattutto più anziani come isolamento, e l'uso della mascherina a cui non si era abituati, ha obbligato a stravolgere le abitudini di vita. Ad alimentare la paura ha contribuito anche una pressione mediatica impressionante.

Allo stesso tempo, le restrizioni di questo tempo e le limitazioni della libertà personale sono servite a farci riscoprire il bello della famiglia: lo stare più tempo insieme, il condividere scelte e momenti della vita familiare; ha fatto riemergere il sentimento religioso, che in molti presi da molteplici impegni era stato accantonato; ha fatto riscoprire la bellezza della preghiera in famiglia; l'impegno delle emittenti televisive per consentire

una partecipazione, sia pure a distanza, alle celebrazioni religiose e alle pratiche di pietà è stato molto importante e molto apprezzata è stata la vicinanza del Santo Padre; ha permesso di ritrovare un "tempo lento", che ha favorito la riflessione e l'approfondimento; nondimeno ha fatto venire allo scoperto la fragilità della fede di tanti sedicenti cristiani, che nelle restrizioni della pandemia hanno trovato una scusa per evadere del tutto gli impegni della fede.

Tuttavia questo tempo è stato e continua ad essere particolarmente dannoso per i ragazzi e i giovani, per i quali l'allontanamento totale dalla vita di comunità ha finito per compromettere ulteriormente un cammino di fede molto fragile e senza fondamenta. Questo tempo ha fatto emergere in tutta la sua gravità le conseguenze dello scarso impegno della famiglia nella formazione cristiana dei figli.

## Che cosa abbiamo imparato?

In una situazione quale quella che stiamo vivendo abbiamo imparato anzitutto che la solidarietà è un valore insostituibile: proprio nei momenti di maggiore bisogno si comprende quanto ci si possa e ci si debba sostenere gli uni gli altri.

Abbiamo imparato anche a gioire delle piccole cose e a dare un valore meno formale e più

sostanziale agli abbracci e alle strette di mano, di cui sentiamo fortemente la mancanza.

La pandemia ci ha messi di fronte alla nostra fragilità e alla nostra vulnerabilità, che ha molto ridimensionato la nostra presunzione e il nostro orgoglio. Soprattutto gli operatori della Caritas hanno potuto toccare con mano come per vincere lo smarrimento e la paura non vale il rinchiudersi in atteggiamento di autodifesa, ma vale invece quanto papa Francesco indica nella "Evangelii Gaudium", quando invita a prendere l'iniziativa, coinvolgere, accompagnare: mai come in questo periodo la mensa ha potuto così vedere moltiplicato il proprio impegno, ma anche la gioia del servizio. Si rileva come in tempo di pandemia sono cresciute nella comunità scelte di carità e di prossimità.

Abbiamo imparato ad apprezzare ancora di più la vita comunitaria, come sorgente di un benessere profondo che solitamente non sappiamo riconoscere: ora comprendiamo meglio il fatto che l'uomo non è fatto per stare da solo e che le relazioni, per quanto a volte complicate e piene di difficoltà, sono come l'aria che respiriamo e di cui non possiamo fare a meno.

Abbiamo imparato che dobbiamo ripensare molte delle nostre metodologie pastorali, ricentrando sulle relazioni

interpersonali, che devono recuperare lo spirito e lo stile del vangelo.

Abbiamo compreso quanto sia stato lungimirante aver messo al centro della nostra programmazione pastorale parrocchiale la famiglia e nello stesso tempo quanto sia stata poco consequenziale l'azione pastorale in tale senso: occorre investire maggiori risorse sulla pastorale della famiglia, senza la quale abbiamo capito che non potrà esserci formazione cristiana e anche il senso di essere comunità ne soffre.

Abbiamo compreso quanto sia indispensabile recuperare il rapporto della comunità cristiana con il mondo giovanile, senza il quale non ci potrà essere cammino verso il futuro.

## Quali proposte sembrano importanti per la nostra vita personale e comunitaria?

Occorre recuperare nei modi possibili la vita comunitaria nelle sue diverse forme, non solo rimotivando la partecipazione all'assemblea domenicale, ma anche riprendendo i momenti di catechesi e di formazione alla vita cristiana: occorre puntare decisamente sulla formazione.

La pandemia ha fatto emergere in modo più evidente la povertà della nostra fede, che si è rivelata spesso incapace di sostenerci nelle difficoltà incontrate. Occorre curare la fede nutrendola con una spiritualità solida, centrata sulla Parola di Dio, sulla preghiera, sui Sacramenti e su una testimonianza evangelica più coraggiosa.

A livello personale occorre rimotivare l'impegno per una effettiva conversione di vita alla ricerca di una maggiore coerenza con gli insegnamenti del vangelo; a questo può giovare in particolare la riscoperta del sacramento della Riconciliazione e della direzione spirituale.

Occorre unire le forze: tutte le articolazioni della vita parrocchiale e i gruppi ecclesiali devono convergere intorno agli stessi obiettivi, superando chiusure e particolarismi, per un'azione che sia incisiva nella vita della comunità. ■

## LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI IN TEMPO DI PANDEMIA

Paola Filipponi

Il 2020 e parte del 2021 sono stati anni che rimarranno impressi nella mente di ognuno di noi e di cui anche in futuro si parlerà, perché segnati dalla pandemia da coronavirus. Questo periodo è stato caratterizzato dalle restrizioni e dall'isolamento: quelle che erano attività del vivere quotidiano sono diventate attività vietate e così siamo stati costretti a vivere in casa, lontano da tutto e tutti con un conseguente isolamento personale ed anche emozionale.

Ora che pian piano si ritorna alla normalità, pur nel rispetto di alcune regole per impedire un nuovo diffondersi della pandemia, ci si interroga: come ci siamo nuovamente approcciati alla vita comunitaria in parrocchia, ai sacramenti che in periodo di pandemia non si sono potuti celebrare? Il periodo di pandemia ha tolto qualcosa oppure ha permesso di vivere i sacramenti in modo migliore rispetto al passato? Ho proposto questi interrogativi ad alcune persone. Ecco le risposte che ne ho avute.

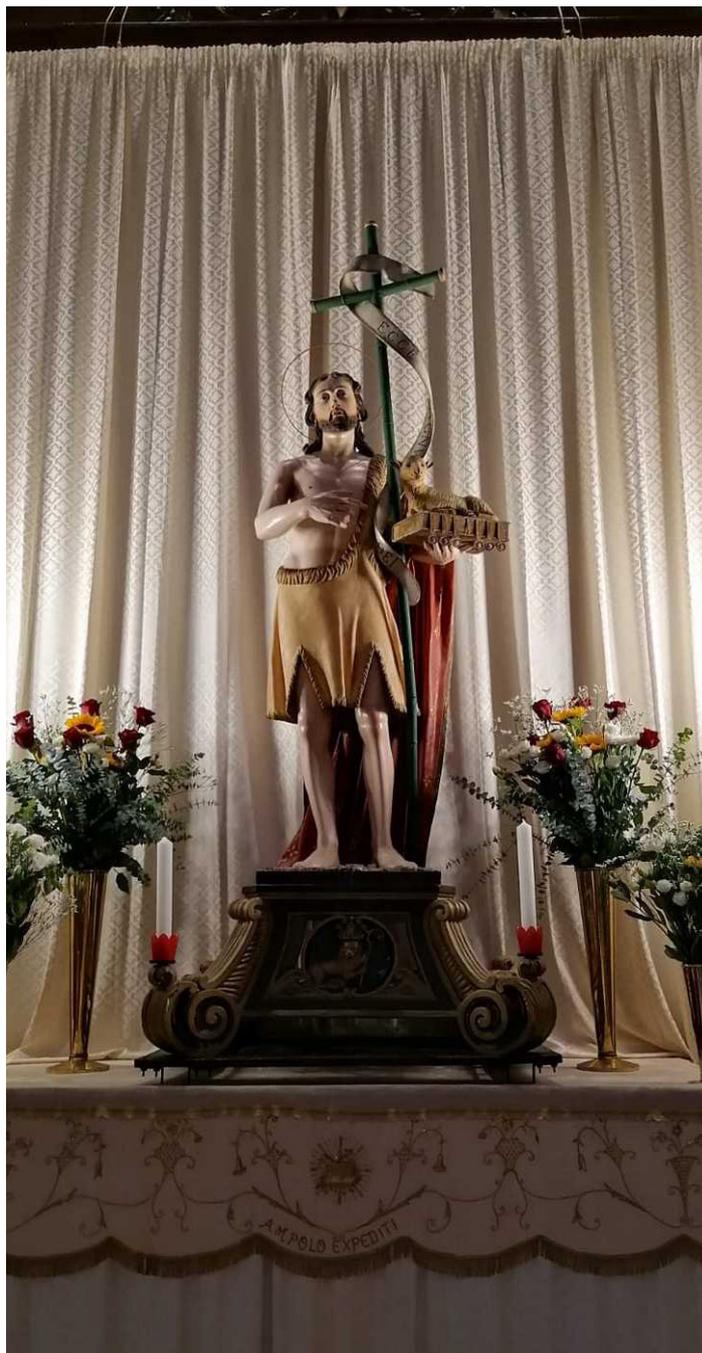
“Sono genitore di due ragazzi, ormai adolescenti, che avrebbero dovuto ricevere, rispettivamente la Santa Cresima e la Prima Comunione due anni fa. Questi sacramenti, a causa della pandemia sono stati celebrati, finalmente, quest'anno. Inutile negare che non sono stati vissuti con lo stesso entusiasmo con cui potevano esserlo se ricevuti a tempo debito. Avvicinare nuovamente i ragazzi alla vita di parrocchia non è semplice, dopo aver vissuto un periodo di “solitudine emotiva” che ancora accompagna le loro giornate poiché si sono abituati ad un distanziamento sociale in cui gli unici rapporti con il mondo passano attraverso uno schermo luminoso. Io parlo della mia esperienza, è vero, ma credo di esprimere il disagio di molte famiglie. I ragazzi non comprendono più la sacralità dei sacramenti forse perché, nelle famiglie stesse si è perso que-

sto carisma e l'attuale momento storico ha fortemente contribuito a questo distacco. Ormai ogni nucleo familiare è fine a sé stesso perché ognuno è troppo preso a vivere mille impegni, tanto che si fa fatica ad incontrarsi pur vivendo sotto lo stesso tetto. Sarebbe bello ritornare a vivere i sacramenti con l'armonia del focolare domestico, focolare che riscaldava il cuore” (Francesca Gaballo, genitore).

“I sacramenti celebrati quest'anno ci fanno sperare ad un ritorno alla normalità. Dopo un periodo di isolamento sociale siamo tornati a vivere quei sacramenti che sono propri del singolo cristiano, ma che non avrebbero senso se non vissuti con la propria comunità ecclesiale, che finalmente è riuscita a riunirsi a far festa. Credo che dopo questo tempo di pandemia il sacramento abbia preso un valore differente: questo periodo ha fatto prendere maggiore consapevolezza del vero significato del sacramento, sia esso l'accostarsi per la prima volta alla mensa del Signore con la Prima Comunione o il ricevere i doni dello spirito con la Santa Cresima, e sono stati vissuti con più essenzialità. Anche il ruolo dei padrini ha assunto un significato diverso: io personalmente, infatti, sento di avere ancora di più la responsabilità di essere una guida salda nella fede come madrina in questo momento così incerto e in continuo cambiamento” (Maria Simone, madrina).

“Io ho ricevuto il sacramento della Cresima senza ritardo; a causa dello scaglionamento dovuto al limite di cresimandi consentiti ho solo saltato di qualche mese la celebrazione. Sono convinta che se non ci fossimo trovati in periodo di pandemia avrei vissuto il sacramento come un atto dovuto quindi in modo più superficiale. Durante il periodo di pandemia, ho vissuto più intensamente il sacramento della Cresima perché in questo particolare momento il vivere l'essenzialità è più sentito” (Chiara Feline, cresimata).

Ritengo che questi diversi



modi di pensare e di vivere i sacramenti nel periodo di pandemia racchiudano un po' il sentire comune; perché se c'è chi ritiene che la pandemia abbia cambiato in negativo il vivere in comunità a causa di quell'isolamento che oltre che fisico si è trasformato anche in isolamento dell'anima, ponendo in evidenza la necessità di ricostruire il sentimento di comunità nel senso più ampio, c'è anche chi ritiene che la pandemia abbia apportato un miglioramento nella vita parrocchiale, grazie alla volontà di riappropriarsi della normalità e nella celebra-

zione dei sacramenti visti non più come un passaggio quasi obbligato nella vita di un cristiano, ma come un dono.

Penso che lo sforzo di ogni cristiano, in questo momento, dovrebbe essere mirato per i primi a superare il senso di solitudine e preoccupazione che ha caratterizzato il periodo appena vissuto per aprirsi alla speranza e all'accoglienza degli altri, per i secondi a far vivere quanto più a lungo possibile questo sentimento di ritrovata gioia nei sacramenti così da infonderla nella vita comunitaria e parrocchiale. ■

# PER UNA CHIESA SINODALE

Don Giuliano Santantonio

La fase diocesana del Sinodo, inaugurata il 17 ottobre, è stata voluta da papa Francesco per stimolare le Comunità cristiane ad acquisire un **stile sinodale**, che significa essenzialmente **partecipazione**: come cristiani non possiamo solo essere fruitori dei servizi che la Chiesa ci offre, non possiamo stare a guardare quello che fanno pochi volenterosi. Come in una famiglia, tutti siamo chiamati a coinvolgerci e a fare la nostra parte. Chi sta ai margini e preferisce tenere le distanze dimostra di aver acquisito uno scarso senso di Chiesa.

E' dunque il tempo di rimboccarsi le maniche e **coinvolgersi attivamente** nella vita della Comunità parrocchiale e nell'impegno dell'Evangelizzazione. Lo si può fare in diversi modi:

- **recuperando la partecipazione assidua e in presenza alla Messa Domenicale** (basta con le Messe in televisione che perpetuano l'idea distorta di una Messa da "vedere", piuttosto che di un'esperienza viva da vivere incontrando Cristo nei fratelli e con i fratelli!);
- offrendo la propria **disponibilità per il servizio di catechista-educatore** delle giovani generazioni;
- **inserendosi in una delle Commissioni** del Consiglio Pastorale, laddove si progetta in che modo portare il Vangelo di Gesù nelle varie situazioni della vita quotidiana;
- **aderendo all'Azione Cattolica o ad uno dei Gruppi Ecclesiali** per un cammino di formazione cristiana più approfondito e un impegno più attivo nella Comunità.

Le **COMMISSIONI** presenti nella nostra Parrocchia sono sei:

1. **la Commissione per la Pastorale della Evangelizzazione**: si interessa di come far giungere il Vangelo ai "lontani" della Parrocchia, al mondo del lavoro e nelle terre di missione, e di coordinare le attività di catechesi nella Comunità;
2. **la Commissione per la Pastorale Liturgica**: è impegnata a promuovere la formazione liturgica del popolo di Dio e a coordinare la vita liturgica della Comunità;
3. **la Commissione per la Pastorale della Carità**: è impegnata a promuovere lo spirito di carità nella Comunità e a coordinare le attività caritative della Parrocchia;
4. **la Commissione per la Pastorale Familiare**: è impegnata a promuovere la centralità della famiglia nella vita parrocchiale e ad accompagnare le famiglie nelle diverse situazioni della vita;
5. **la Commissione per la Pastorale Giovanile**: è impegnata a promuovere l'incontro dei giovani con Gesù e il loro protagonismo cristiano nella vita parrocchiale e cittadina;
6. **la Commissione per la Pastorale della Terza Età**: è impegnata a promuovere la valorizzazione della fascia degli anziani con le loro competenze, favorendo lo scambio intergenerazionale.

Per inserirsi in una delle Commissioni **basta comunicarlo al parroco**. Nessuno dica: "Non ho tempo"; il tempo speso per gli altri è il tempo più fruttuoso. Nessuno dica: "Non ne sono capace"; si impara coinvolgendosi e mettendosi in gioco con un pizzico di cordiale disponibilità.

Questo è il tempo dell'impegno e della partecipazione se vogliamo che, sulle macerie di un tempo che non c'è più, nasca finalmente per i nostri figli un tempo nuovo e migliore.

## Avvicendamenti nel Clero parrocchiale

Porgiamo un saluto a don Angelo Casarano, che il Vescovo ha nominato nuovo rettore del Seminario Diocesano. Il suo servizio nella Comunità parrocchiale è stato breve ma intenso; gliene siamo profondamente grati. Salutiamo con gioia don Gabriele Chieppa, che il vescovo ha assegnato quale collaboratore alla nostra Parrocchia; gli auguriamo di compiere con noi un buon cammino al servizio del Regno di Dio.

## Elezione nella Confraternita di S. Antonio e dell'Addolorata

Dopo alcuni anni di gestione commissariale, la Confraternita di S. Antonio e dell'Addolorata con le elezioni tenute in data 14 marzo 2021 ha ricostituito il proprio Consiglio per il quinquennio 2021/2025, formato come segue: Calò Antonio, priore; Tarantino Stefano, 1° assistente; Manieri Cosimo, 2° assistente; Politi Tommaso, 1° consigliere; Bianco Maria, 2° consigliera; Ingusci Patrizia, segretaria.

## Centenario della Congregazione Mariana

Ricorre in quest'anno il Centesimo anniversario di fondazione della Congregazione Mariana nella Parrocchia, voluta dall'allora arciprete mons. Francesco Potenza, poi vescovo di Castellana, ed eretta canonicamente nell'aprile 1921. Ha svolto un'opera molto intensa di formazione cristiana delle giovani e dei fanciulli e di cura della sacra suppellettile della Cattedrale. Nella Messa vespertina del 24 ottobre le socie

della Congregazione hanno celebrato la ricorrenza, rendendo grazie a Dio.

## Erezione della nuova Confraternita del Rosario

In data 30 ottobre 2020 l'Assemblea dell'Associazione della B.V.Maria del Rosario in Nardò, fondata nel 1944, ha approvato la proposta di trasformazione in Confraternita. Con decreto del vescovo di Nardò-Gallipoli, mons. Fernando Filograna, il 25 gennaio 2021 è stata eretta la Confraternita della B.V.Maria del Rosario con sede in Nardò. Rivive in questo modo una delle più antiche Confraternite della città, promossa dai Domenicani e probabilmente sorta dopo il Concilio di Trento, in seguito alla battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571, in cui la vittoria delle forze cristiane contro gli ottomani fu attribuita all'intercessione della beata Vergine Maria, da allora proclamata da san Pio V Regina della Vittoria.

## Libri e scritture della Confraternita del SS.Sacramento

La perizia e la certosina fatica del dott. Marcello Gaballo ha portato a compimento il lavoro di catalogazione delle carte dell'archivio storico della cinquecentesca Confraternita del SS. Sacramento di Nardò, dopo che sono state salvate dall'umidità del deposito in cui erano state conservate. Ne è venuto fuori un agile e interessante volume, edito dalla Fondazione Terra d'Otranto, che insieme al catalogo dei documenti riporta una notevole quantità di dati e notizie storiche che valicano gli interessi propri della Confraternita, con una ricca documentazione fotografica che consegna alla storia gran parte delle opere d'arte custodite nella Chiesa di S. Teresa, sede della Confraternita.

# Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta  
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di  
Lecce Anno II - N. 1 Novembre 2021

Responsabile: **Annalisa Quaranta**  
Redazione:

**Sac. Giuliano Santantonio**  
Albano Sara  
Bianco Fernando  
Cavallo Adele  
Cristalli Alessandra  
Filipponi Paola

Ingusci Simone  
Onorato Michele  
Pellegrino Norberto  
Presicce Salvatore  
Romeo Anna Rita  
Foto: Simone Ingusci  
Progetto grafico e impaginazione:  
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it  
cattedralenardo@gmail.com